

Napolitano a partiti e media: «Nessuno mi tiri da una parte»

ROMA — Era un titolo a tutta pagina che, recuperando una sua vecchia (del 2008) riflessione sul sessantesimo anniversario della Costituzione, di fatto lo schierava contro l'ipotesi di riforma semipresidenzialista sulla quale la politica si sfida con ruvide polemiche. Insomma, per quella «notizia» strillata a caratteri cubitali martedì sull'*Unità*, «Quando Napolitano disse no», il capo dello Stato si è sentito a rischio di strumentalizzazione e la cosa non gli è piaciuta. Co-

tere». Infatti, rivendica ancora nella sua replica al quotidiano del Pd, «di fronte alla decisione del Parlamento di aprire un processo di riforme istituzionali e costituzionali, non posso che restare rigorosamente estraneo, preoccupandomi solo di garantire che tale processo si svolga secondo regole corrette e auspicando che non parta da sommarie contrapposizioni pregiudiziali».

Del resto, aggiunge puntigliosamente Giorgio Napolitano, «questo è il mio do-

La neutralità

Il presidente rivendica di voler restare neutrale: non utilizzare impropriamente i miei interventi nella disputa tra le forze politiche

si ha preso carta e penna e inviato una lettera al direttore del quotidiano, Claudio Sardo, esortandolo «a non utilizzare impropriamente interventi pubblici da me svolti in varie occasioni per "tirarmi da una parte" nella disputa in corso tra forze politiche e su organi di stampa».

La stessa cosa, e più o meno con le stesse parole, l'aveva detta ai cronisti (che peraltro ricordavano un suo intervento di un anno fa sul tema, a Pordenone) nel giorno dalla festa della Repubblica, rivendicando di voler restare «assolutamente neutrale» sulla questione e rifiutando quindi di esprimere «qualsiasi pa-

La replica La lettera inviata all'*Unità* dal capo dello Stato. Martedì il giornale aveva titolato sulla sua contrarietà al presidenzialismo



La vicenda

Il tema

Durante la festa del 2 giugno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha precisato che non avrebbe esplicitato i suoi pensieri in merito al presidenzialismo, mantenendo una posizione neutrale sui contenuti delle riforme istituzionali

L'intervento

Due giorni fa *l'Unità* ha ripubblicato il discorso del novembre 2008 di Napolitano alle Camere, nel quale sosteneva che «la cosa più saggia è lavorare sul governo parlamentare», di fatto bocciando il presidenzialismo

La lettera

leri il capo dello Stato ha esortato «a non utilizzare impropriamente interventi pubblici da me svolti in varie occasioni per "tirarmi da una parte" nella disputa in corso tra forze politiche»

vere proprio perché sono stato eletto — e, nello scorso aprile, rieletto — presidente della Repubblica, secondo le modalità sancite nella Costituzione vigente e ad essa ho giurato fedeltà. E dunque fedeltà a un ruolo che i costituenti hanno concepito come proprio di un "magistrato di persuasione e di equilibrio", al di sopra delle parti politiche e rispettoso delle conclusioni cui esse giungono, attraverso il confronto, in Parlamento».

Insomma: alla vigilia dell'insediamento della commissione dei 35 esperti indicati dal premier Enrico Letta e mentre è in via di definizione il disegno di legge costituzionale che dovrà delineare il percorso delle riforme sulle orme della mozione di maggioranza approvata dalle Camere, il capo dello Stato si chiama fuori dalla disputa sull'imminente lavoro di *engineering* istituzionale.

La fedeltà

Il capo dello Stato sottolinea la «fedeltà a un ruolo concepito dai costituenti come di magistrato di persuasione ed equilibrio»

Fuori dalla disputa anche se qualcuno lo cita ricordando riflessioni da lui effettivamente pronunciate in pubblico, ma tali oggi da alimentare contraccolpi polemici, sbilanciare il dibattito e mettere così a repentaglio le *chance* della scommessa per aggiornare la seconda parte della nostra Carta fondamentale. E insopportabile dev'essergli appunto sembrato che lo abbia fatto lo storico giornale di riferimento del Pd, attore cruciale della partita, diviso su tutto, anche su questa delicatissima questione.

M. Br.